Anno XIV. — **Martedì, 16 Aprile 1861** — **N. 105**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederick* Mon, 9, King street-St-James; *Delizy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 15 APRILE

GLI STATI DEL SUD IN AMERICA

L'opinione pubblica ha subito un cambiamento riguardo al conflitto americano, e per chi tien dietro con qualche attenzione alle manifestazioni di lei, è ormai evidente che la quistione americana si giudica ora in un modo sensibilmente diverso da quello col quale la si accolse al suo nascere. All'affacciarsi della quistione, il solo punto a cui si rivolse l'attenzione dell'Europa fu la causa immediata della scissura, e siccome in Europa non sonovi due modi di pensare rispetto alla schiavitù che nei codici nostri è sbandita, ed in forza dei nostri costumi è considerata cosa abbominevole, così vi fu unanime riprovazione per quegli stati che osavano scindere in due il più fiorente degli stati moderni per mantenere in vigore la più detestabile delle istituzioni legateci dall'antichità. Ora, come mai questo giudizio ha potuto modificarsi?

Non è già perchè in Europa siasi cambiato d'avviso intorno alla schiavitù. Non è quando lo czar delle Russie obbedisce al sentimento morale dell'Europa emancipando i contadini del vastissimo suo impero e chiama alla vita civile 34 milioni di sudditi, che si può credere meno fermo l'abborrimento al principio che riconosce la padronanza dell'uomo sull'uomo ed abbassa quella creatura in cui è pur soffio di Dio, al livello delle bestie o delle cose; ma meglio pensando alle conseguenze probabili di quella separazione, si potè ingenerare la persuasione che il modo più sicuro per estirparo la lebbra della schiavitù fosse quello di lasciare appunto soli al cospetto di essa quelli che per mire interessate ancora la sostengono.

Che la schiavitù sia condannata ad un prossimo fine è opinione ormai invalsa anche in molti dei proprietari del Sud e ricordiamo che uno fra i principali di essi, pur sostenendo l'instituzione sotto l'aspetto morale e costituzionale, non poteva a meno di convenire che, sotto l'aspetto economico, andava diventando assurda ed impossibile. Assurda perchè lo schiavo avendo sestuplicato del suo valore contrattuale non è più lo stromento economico di lavoro che altra volta compensava la scarsità della produzione; impossibile perchè appunto questo aumento di prezzo e la scarsità corrispondente di quelli che sono offerti in vendita impediscono l'approvvigionamento.

Se ora gli schiavi negli stati del Sud ascendono a circa 4 milioni, e non erano di gravo pericolo a nessuno quando l'Unione americana poteva opporsi alle loro sollevazioni colle forze collegate, lo stesso non può dirsi quando i proprietari del Sud si troveranno soli a reggerne il freno. Il continuo sospetto condurrebbe a stringere vieppiù le catene e l'eccesso dell'oppressione sarebbe un perenne eccitamento alla sedizione. Sono queste situazioni logicamente impossibili e perciò incapaci di durata.

Un'altra ragione per cui si modificò l'opinione pubblica in Europa intorno alla questione americana fu l'esitanza per lo meno inesplicabile del governo di Washington. Mentre gli stati del Sud con un ardore raddoppiato approfittavano del tempo per ordinare la nuova confederazione, il governo dell'Unione o restava inerte, o mostravasi peritante. Vi fu una gran caccia ai pubblici impieghi, forse più scandalosa di quelle delle quali noi ci maravigliamo in Europa; ma se con ciò addimostravasi una grande preoccupazione per gl'interessi individuali, si mostrava nel resto una deplorabile noncuranza per quelli della nazione. Diventò quindi facile il rammentarsi che, fatte le richieste eccezioni per gli uomini veramente onorevoli, e sono molti in America, i quali lottavano contro la schiavitù per intendimenti umanitarii, le masse però abborrivano gli schiavi come concorrenza pericolosa al lavoro libero, e che se i piantatori del Sud erano disposti a comprare e mantenere gli schiavi perchè lavorassero, gran parte degli industriali del Nord avrebbero esterminato gli stessi schiavi, perchè non facessero concorrenza al loro lavoro.

I principii fortemente protezionisti che il Nord avea sempre propugnati per le tariffe doganali, non erano i migliori argomenti per provocare le simpatie delle nazioni manifatturiere dell'Europa, e gli stati del Sud seppero largamente vantaggiarsi di questo errore economico de' loro confratelli.

Nella nuova costituzione fatta dal congresso di Montgomery la libertà commerciale è uno dei perni fondamentali. In questo nuovo fatto si cercò inoltre il rimedio a questi abusi scandalosi che avevano fatto dubitare della opportunità attuale dell'altro patto, col quale reggevansi gli stati tutti dell'Unione.

Nella nuova costituzione di Montgomery si ebbe cura di mettere in salvo la sovranità indipendente degli stati confederati e nello stesso tempo di dare maggior vigore al potere esecutivo. Il presidente è nominato per sei anni, e non per quattro, ma all'incontro non è rieleggibile. Esso può difendere i suoi atti dinnanzi alle Camere direttamente per mezzo dei ministri da esso nominati, mentre a Washington i ministri non erano ammessi nel congresso; finalmente, e quello che più importa, è dichiarato che ogni legge non potrà avere che un solo oggetto che sarà indicato nel suo titolo e si autorizza inoltre il presidente ad approvare in ogni legge di stanziamento di fondi quella sola categoria di spese che credesse opportuno, escludendo le altre.

Questa disposizione fu suggerita dalla necessità di ovviare agli scandali avvenuti nel congresso degli Stati-Uniti, dove essendo stabilito che il presidente dovesse sanzionare o rigettare puramente e semplicemente le leggi, accadeva che la maggioranza per far passare una legge od una spesa a dispetto del presidente, avea cura d'affastellarla con altra di assoluta urgenza, e che non avrebbesi potuto rigettare senza nuocere al pubblico servigio.

Due Camere compongono il congresso, sorgente del potere legislativo; una Corte suprema e tribunali inferiori costituiscono il potere giudiziario; il potere esecutivo è affidato al presidente.

È necessaria la qualità di cittadino della confederazione per essere elettore. Le poste non potranno avere sovvenzioni dallo finanze dello stato, e dovranno coi loro redditi bastare al loro servizio.

Il presidente nomina e destituisce i pubblici impiegati, ma deve dare al Senato le ragioni che consigliarono la destituzione, quando non sia per cessazione d'ufficio.

Le legislature locali possono alla maggioranza di due terzi dei voti mettere in accusa un impiegato federale che abbia autorità nei limiti del territorio dello stato di essa legislatura.

Le spese degli stati confederati dovranno essere approvate alla maggioranza di due terzi di voti, a meno il presidente non attesti trattarsi di pagamento di debiti del governo, dichiarato giusto e valido dai tribunali. La stessa maggioranza è necessaria per accettare nuovi stati nella confederazione.

Queste sono le basi principali della nuova costituzione, e non è dubbio che quando essa non fosse deturpata da quelle disposizioni che risguardano la schiavitù, segnerebbe un deciso progresso della costituzione di Washington.

L'ARMAMENTO NAZIONALE.

Pubblichiamo, togliendola dal *Diritto*, la proposta di legge del generale Garibaldi per l'armamento nazionale:

Progetto di legge sull'armamento nazionale.

Art. 1. La guardia nazionale sarà ordinata in tutto il regno giusta le prescrizioni delle leggi vigenti nelle antiche provincie colle modificazioni portate dagli articoli seguenti.

Art. 2. I corpi distaccati per servizio di guerra prenderanno il nome di guardia mobile. Essa sarà formata in divisioni in conformità dei regolamenti dell'armata di terra.

Art. 3. Sono chiamati a far parte della guardia mobile tutti i regnicoli che hanno compiuto il 18° e non oltrepassano il 35° anno di età.

Art. 4. Le armi, il vestito, il corredo, i cavalli e tutto il materiale da guerra necessario alla guardia mobile sarà fornito interamente a carico dello stato.

Art. 5. Il contingente della guardia mobile è ripartito per provincie, per circondari, per mandamenti a proporzione della popolazione. I militi sono chiamati al servizio in base della legge sul reclutamento dello esercito e delle altre leggi vigenti. La durata del servizio è regolata dall'art. 8 della legge 27 febbraio 1859.

Art. 6. Saranno tuttavia esenti dal far parte della guardia mobile solamente:

1° Coloro che fanno parte dell'armata di terra e di mare;

2° Quelli che sono riconosciuti inabili al servizio militare da speciale regolamento;

3° Coloro che sono figli unici o primogeniti, e in mancanza di figli unici o primogeniti, nipoti di madre o di avola vedova, ovvero figli unici o primogeniti ed in loro mancanza nipoti di padre o di avolo di settant'anni.

Coloro che sono primogeniti di famiglia d'orfani di padre e di madre, ovvero unico fratello abile al lavoro in detta famiglia; fra i fratelli abili al lavoro non saranno computati quelli già inscritti alle leve ed alla guardia mobile.

Il difetto di statura non è causa di esenzione.

Art. 7. La guardia mobile in servizio è sottoposta alle leggi ed alla disciplina militare.

Art. 8. È aperto al ministero dell'interno un credito di 30 milioni di lire per provvedere allo armamento della guardia nazionale in tutto il regno.

La detta somma di L. 30,000,000 sarà iscritta nel bilancio dell'interno sotto la denominazione: *Provvista armi per la guardia nazionale.*

GIUSEPPE GARIBALDI.

Questa proposta di legge non tende che ad applicar su larghe proporzioni la legge vigente sulla mobilizzazione della guardia nazionale, salvo alcune parziali modificazioni. Essa non riguarda nè i volontari nè l'esercito regolare.

Credesi che il generale Garibaldi potrà intervenire giovedì prossimo alla Camera, e vi svilupperà la sua mozione.

Dicesi pure che nella stessa seduta possano aver luogo le interpellanze dell'onor. Ricasoli.

Il *Diritto* d'oggi attribuisce il decreto del giorno 11 corr. sul corpo dei volontari al desiderio di prevenire quelle interpellanze; ma i progetti sui volontari che egli stesso pubblica avrebbero dovuto dimostrargli che il decreto era l'effetto di studi e di trattative anteriori e non potè essere improvvisato nello scopo di antivenir interpellanze, alle quali il presidente del consiglio ha dichiarato che avrebbe risposto dando le più ampie spiegazioni.

Noi crediamo d'altronde che le interpellanze sarebbero fatte dallo stesso generale Garibaldi, qualora l'on. Ricasoli stimasse di soprassedere, cosa che non ci pare probabile.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il deputato Musolino ha ritirata la mozione da lui presentata in una delle precedenti sedute perchè il generale Garibaldi fosse proclamato il primo cittadino d'Italia e ricevesse dallo stato dei latifondi, che fruttassero una rendita annuale di 150,000 lire.

Non si poteva dubitare che siffatta mozione non sarebbe piaciuta all'onorevole generale, e non ha quindi destato sorpresa il ritiro fattone dal deputato Musolino.

Sorprese bensì che l'on. Musolino dichiarasse alla Camera che ritirava la sua mozione per ordine perentorio del generale. Un deputato non riceve ordini che dalla sua coscienza, perchè il dare e ricevere ordini si fa tra padroni e servi ed i deputati sono tutti uguali e non dipendono da nessuno fra loro per ciò che è di pertinenza parlamentare di ciascuno di essi.

NUOVA INFORMAZIONE SULLE MENE GOVERNATIVE AUSTRIACHE NELLA VENEZIA

Il fatto da noi accennato della conferenza tenuta dall'i. r. delegato barone Jordis con gl'i. r. commissarii distrettuali della provincia di Verona, non era un fatto isolato, dipendente da zelo personale di quel delegato, bensì derivava da un sistema generale di pressione convenuto e stabilito nella conferenza del 3 aprile corrente che ebbe luogo in Venezia, dove furono presso l'i. r. luogotenente cav. Di Toggenburg espressamente convocati tutti gli i. r. delegati delle provincie venete a riceververi gli ordini e le istruzioni per dirigere le operazioni elettorali della nomina dei deputati veneti al Parlamento austriaco.

Obbedendo agli ordini avuti, i delegati si fecero premura, appena tornati alle proprie sedi, di chiamare a sè i commissarii, e di comunicare ad essi le istruzioni superiori, e di eccitarli ad usare ogni arte per indurre buono o mal grado i comuni a proporre le candidature dei deputati veneti voluti a Vienna.

Sappiamo che il cav. Reya, nobile de Castelletto, i. r. delegato di Rovigo convocò presso di sè nel giorno 5 corrente tutti i commissarii distrettuali del Polesine, chiamativi dal telegrafo, o per istaffetta.

Nella conferenza il Reya parlò a lungo: disse che il governo austriaco stava per entrare in una via nuova, sinceramente liberale; che nei Consigli imperiali l'elemento esclusivo tedesco aveva dovuto cedere all'ungherese, rappresentante l'aspirazione delle diverse nazionalità dell'impero alla eguaglianza di diritti, che fra breve dalle provincie italiane saranno richiamati tutti gli impiegati e che gli impieghi saranno ai soli nazionali riservati; si diffuse poi sugli intendimenti generosamente benevoli del governo verso la benemerita e zelantissima classe dei commissarii distret tuali, e assicurò che i servigii che in questa importante occasione fossero da questi prestati sarebbero largamente ricompensati.

Trattò poi la questione politica italiana, disse la guerra inevitabile, e probabile lo scoppio delle ostilità pel prossimo autunno se forse non prima; accusò il Piemonte (poichè l'Austria affetta di non conoscere la esistenza del regno d'Italia e co' settarii si compiace di non accennare che al Piemonte quando trattasi d'Italia) di armare alla sordina, e di prepararsi ad improvvisa aggressione contro l'impero. Ma assicurò che tutto era disposto per rintuzzare gli attacchi nemici e per prendere la rivincita. Parlò delle disposizioni di difesa prese per assicurare dall'invasione *straniera* il Polesine, ed eccitò lo zelo dei commissarii a preparare ogni cosa per lo aquartieramento e lo approvvigionamento (a carico dei comuni) delle i. r. truppe; ed a prendere energiche misure per impedire quindi innanzi ogni emigrazione di giovani atti alle armi, sorvegliare e assicurarsi dei reduci, avvertendo che una nuova leva è inevitabile e certa.

Venne poi a parlare dell'argomento più interessante, che ad arte riservò alla conclusione della sua allocuzione; raccomandò che i Consigli e i convocati communali si radunassero infallantemente per la nomina dei candidati per la Camera dei deputati del Consiglio dell'impero, ordinò la riconvocazione a brevissimo termine di quelle radunanze che andassero deserte, e prescrisse di usare ogni influenza personale affinchè *lo scopo del governo* sia raggiunto. — Raccomandò le candidature benevise, accennando a nomi che noi per rispetto ai nostri concittadini omettiamo.

Finì col rinnovare le promesse di premii e di ricompense ai servitori zelanti dello stato, la sorte dei quali era legata al trionfo della causa dell'ordine.

Cosa abbiano fatto i commissarii finora ignoriamo; solo ci è segnalato il commissario distrettuale di Polesella *Locatelli*, il quale nel comune di Crespino andò visitare nelle loro case i consiglieri comunali invitandoli all'adunanza, e ammonendoli che la loro assenza sarebbe considerata come atto ostile allo stato e punibile indirettamente col ritiro dei passaporti, e con altri mezzi che stanno in mano del governo.

———

Relazione sulla nomina dei deputati al Consiglio dell'impero, rappresentanti la provincia di Padova, demandata ai consigli e convocati comunali del distretto di Camposampiero:

Pervenne al commissario Girolamo nob. Del Giudice la notificazione con la quale la Congregazione centrale dichiarando la responsabilità di fare le nomine giusta il sovrano autografo demandava l'incarico delle proposizioni ai consigli e convocati dei comuni.

Colla accennata notificazione pervenne al com-

missario un' istruzione a protocollo speciale che si riferiva ai punti seguenti, i quali dovevano essere di norma perchè i consigli comunali dovessero raccogliersi e procedere alle elezioni :

1° Era inculcato, che, siccome la gente di campagna non poteva comprendere l'entità dell'oggetto che si doveva portare alla votazione dei consigli, e siccome si faceva avvertenza che la gente di campagna trascura sempre di accedere ai consigli non annettendo importanza veruna a quanto si porta alla conoscenza dei censiti, così dovesse il commissario pertrattare le nomine dei deputati al Consiglio dell'impero *nella occasione delle annuali ordinarie sedute* dei consigli medesimi.

2° Che se non era possibile in quell' occasione trattare quell' oggetto, il commissario prevedendo che l' inscienza della gente di campagna sull' importanza di quelle nomine facesse sì che le sedute per avventura rimanessero deserte, dovesse con quell' oggetto *pertrattarne altri di comune e conosciuto interesse.*

3° Potendo il partito sovversivo avere interesse che le nomine per parte dei consigli non avessero a seguire, così è richiamata l'attenzione del commissario alle mene che si facessero da quel partito, *e si valesse d'ogni mezzo posto a sua disposizione* per paralizzare le mene stesse riferendo ogni emergenza al delegato, *che tracciava quella riservatissima istruzione.*

4° Che avesse il commissario in mira, radunandosi i consigli, che fossero eletti in più comuni gli stessi idonei *individui di conosciuta probità ed attaccamento al governo*, e ciò all'oggetto che i voti avessero a cadere sopra gli stessi individui in guisa che avessero questi la maggioranza delle nomine.

Tale istruzione segreta ed incalzante ebbe forza nell'animo debole del commissario da far sì che preso da un panico gravissimo egli più non vedesse che il bisogno di porre con ogni mezzo in esecuzione gli ordini avuti.

Gli pervenne la istruzione a mezzanotte del 27 al 28 marzo, e il dì 28 doveva il commissario presiedere a tre sedute ordinarie di consigli e convocati : a Massanzago, a S. Eufemia ed a S. Michele delle Badesse. I due primi non si raccolsero, bensì il terzo composto di pochi villici e del signor Abeti Giuseppe agente generale e procuratore del conte Coronini Krouenberg Gio. Battista, generale austriaco.

Al convocato di S. Michele adunque poche ore dopo avuta la notificazione, e *perciò senza che l'oggetto fosse inserito nell'avviso di convocazione*, il che per il regolamento 4 aprile 1816 forma eccezione, anzi rende nulla la pertrattazione, il commissario assoggettò la nomina dei deputati da mandarsi a Vienna, e senza le proposte a schede segrete come è prescritto, esso commissario con l'Abeti propose, e fece votare al convocato i signori Cittadella Vigodarzere conte Andrea e Venier nob. Pietro ed un altro nome che per rispetto non citiamo.

Reduce al suo ufficio, pervenne al commissario nella sera di quel giorno una lettera del delegato che il chiamava a se urgentemente onde dargli verbali istruzioni ulteriori sull'oggetto.

Da questa lettera intravide il commissario che doveva tanto più per eseguire il dovere proprio di impiegato non dipartirsi dalle superiori raccomandazioni e mettere in non cale affatto ogni scrupolo di legalità. Nel 29 successivo in occasione delle ordinarie sedute dei comizii di San Giorgio delle Pertiche, di Villa del Conte e S. Giustina in Colle, voleva pertrattare l'oggetto medesimo benchè non inserito negli avvisi di convocazione. Buono che di quei tre non si raccolse che il consiglio di S. Giustina in Colle, e benchè, dopo esposto l'oggetto, il deputato comunale Barbieri gli facesse osservare la illegalità di trattare le nomine dei deputati per Vienna, perchè non inserito l' oggetto nella lettera di convocazione; pure il commissario volle quella pertrattazione, che condusse al risultato stesso di S. Michele, tanto più che anche a S. Giustina in Colle gli eligendi non vennero designati pella votazione dai componenti il consiglio, bensì dal commissario che accennava ad esempio quello che si era fatto il dì avanti a S. Michele. Anche a S. Giustina il consiglio era composto del deputato Barbieri, possidente di campagna, di un vecchio ottuagenario pur villico, semiartigiano, e di nove contadini idiotissimi.

Il dì 30 marzo non si raccolsero consigli, e il commissario tenendo l'invito si portò al delegato per avere le verbali istruzioni. Trovò il vice delegato Forabosco, il quale gl'intimò, che il commissario, tutto potendo nel suo distretto, dovea fare in guisa che i consigli si raccogliessero per quelle nomine; *lo abilitò a valersi d'ogni mezzo, anche di dare danari* perchè si approntassero procure da coloro che non potevano intervenire, *lo minacciò di destituzione se* i consigli non si raccogliessero, e gli disse che per quelle due sedute illegali tenute, e per altre che si facessero illegalmente, se fossero prodotti reclami, questi avrebbero la evasione dopo che le nomine fossero partite per Vienna.

Spaventato così, e compulsato a cooperare onde si consumasse l'*arbitrio a qualsiasi costo, ma però senza far trasparire che si voglia scartare la volontà dei censiti*, come esprimevasi l'istruzione riservatissima, il commissario ritornato in distretto, il 31 marzo, giorno di Pasqua, spedì espressi agli agenti comunali, i quali così chiamati ebbero istruzione di adoperarsi perchè le sedute non rimanessero deserte, ad essi esibendo danari perchè facessero procura per coloro che non potevano accedere alle sedute, ed a qualcuno consegnò anche il danaro per le procure.

Poi, spinto dal suo zelo pauroso, quel commissario, nelle vie, nei caffè questo o quel deputato impegnava a prestarsi perchè intervenisse alla seduta, e facesse che altri in numero legale intervenissero, e scrisse perfino lettere ad individui da esso commissario sprezzati da prima, e forse in apparenza odiati perchè troppo amici del governo.

Le sedute dei comizii doveano riprincipiare il dì 4 aprile a Loreggia. La prima andò deserta per mancanza di numero legale; il dì 5 del pari rimase deserta a Curtarolo e Campo S. Martino; e il dì 6 pure non si raccolsero i comizii di Piombino e Trebaseleghe.

— —

Non uno dei consiglieri del comune di Padova si presentò alla intimata adunanza del Consiglio municipale nel giorno fissato per le nomine — Lode a quei cittadini.

A Ponte Casale fu eletto il conte Ferdinando Cavalli, il quale, seduta stante, fece dichiarare da un suo agente che non accetterebbe.

Le adunanze dei Consigli comunali di Venezia, Verona, Vicenza si sciolsero per mancanza del numero legale d'intervenuti.

Quella del Consiglio comunale di Udine non andò deserta; ma furono invece proposti a deputati *tre* cittadini che trovansi deportati e prigioni nella fortezza d' Olmütz.

A Trento il Consiglio propose l'onorando ex-podestà Manci conte Gaetano, emigrato e membro del Comitato veneto in Milano.

— —

Documento ufficiale

N. p. r.

Al signor I. R. Commissario distrettuale di.....

Colla mia circolare di oggi, N°..., io le ho comunicato, sig. commissario distrettuale, colla trasmissione della relativa notificazione luogotenenziale, 21 marzo corrente, N° 1419, le modalità colle quali i Consigli e Convocati comunali sono per questa volta chiamati a presentare alle congregazioni provinciali e centrali i deputati rappresentanti il regno Lombardo-Veneto nel Consiglio dell'impero.

Le facilitazioni superiormente accordate per la loro presentazione coll'estendere l'eleggibilità senza riguardo all'impiego o confessione religiosa a tutte le persone indicate al § II di essa notificazione, lasciano ragionevolmente sperare che le sedute in questa provincia *sortiranno il desiderato effetto colla elezione di persone qualificate non solo, ma anche disposte ad accettare l'importante ed onorevole incarico.*

La di lei *avvedutezza* poi scorgerà facilmente come la particolare condizione dei tempi possa presentare in questo regno delle speciali difficoltà alla riuscita delle elezioni, difficoltà che sta non solo nell'interesse del governo, ma, in grado certo non minore, anche della grande maggioranza di queste popolazioni, che sieno superate, e che potranno esserlo certamente ove i rr. commissarii distrettuali chiamati per la loro posizione a dirigere le elezioni, sapranno *con tatto, circospezione ed anche se occorresse con peculio*, agire in modo da prevenire e mandar a vuoto eventuali contrarie influenze.

A tale scopo debbo pertanto esporle, sig. commissario, per sua norma e direzione, le seguenti considerazioni ed avvertenze.

Quantunque ella non sia cosa al giorno d' oggi così facilmente supponibile, pure potrebbe in sulle prime, specialmente in certi minori comuni di campagna, non esser compresa, o, sentita l'importanza delle elezioni pel Consiglio dell'impero e le tornate dei Consigli o Convocati in taluno dei detti comuni, potrebbero fallire non tanto per spirito di opposizione o per effetto di ostili manovre, ma per semplice conseguenza dell' indifferentismo dei rispettivi consiglieri e censiti nell'argomento.

Per la riuscita delle riunioni comunali, sarebbe pertanto opportuno che, oltre all' argomento delle elezioni, Ella disponesse di trattare nella seduta possibilmente *qualche affare d'immediato locale interesse.*

Allo stesso scopo che non abbiano ad andar deserte le adunanze ed evitare altresì che la mancata riunione, forse per cause accidentali, di qualche Consiglio o Convocato, torni ad esempio pericoloso per altri, e possa dai mestatori essere utilizzata per influire in tal senso negli altri comuni, sarà della di lei avvedutezza di determinare i giorni di tornata dell'uno e dell'altro Consiglio o Convocato in guisa *che i primi chiamati sieno quelli pella cui riunione si può con maggior sicurezza far assegnamento.*

Ommissis : (Parla delle elezioni di persone)

A prevenire dunque gl'inconvenienti dell' imbarazzo nei Consigli e Convocati comunali per poco estesa conoscenza di nomi eleggibili, dello sperpero dei voti e della frustraneità delle proposte comunali per la designazione di persone in nessun caso accettanti, Ella dovrà, sig. commissario, *senza mostrare* di voler influire sulle elezioni, porre in vista con tatto e riserva i nomi delle persone che, possedendo i necessarî requisiti di eleggibilità, possano presumibilmente riunire sopra di sè anche il voto di buon numero di altri comuni, parendo di poter designare come tali i signori : Fietta conte Palatino Lorenzo, Avogaro conte Luigi, deputati provinciali di Treviso; Giacomelli Angelo, presidente della Camera di commercio; Revedin conte Francesco, podestà di Castelfranco.

Ommissis (Parla sulla immediata riunione dei Consigli; poi chiude :)

Riassunte così le considerazioni ed avvertenze che dovranno servirle di norma nell'ufficiosa di lei attività in questo argomento tanto importante, io confido che colla sua intelligenza ed avvedutezza Ella raggiungerà lo scopo cui mira la presente ordinanza, non omettendo io d' osservarle che nella puntualità e soddisfacente esecuzione del presente incarico, io scorgerò uno dei titoli più meritorii di raccomandazione presso l'eccelsa superiorità.

Treviso, 30 marzo 1861.

L'I. R. Delegato
F. Fontana.

Non aggiungiamo commenti a questo documento.
Torino, 14 aprile 1861.

Il Comitato veneto centrale.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 15 APRILE

Presidenza del conte Sclopis

La seduta è aperta alle ore 2 3/4 pom.

Vien letto ed approvato il processo verbale dell'ultima seduta.

Il segr. **ARNULFO** legge il sunto delle petizioni.

Si accorda congedo ai senatori Giorgini, Rodolfo D'Afflitto, Saracco, Francesco Serra e Camozzi.

PRES. Annuncia al Senato la morte del sen. Mazzarosa, facendo in poche parole uno splendido elogio del defunto.

PARETO. Vorrei fare un interpellanza al sig. ministro della guerra, o a meglio dire, vorrei chiedergli alcuni schiarimenti sullo stato degli ospedali militari di Genova. Il sentimento che mi muove è sentimento di umanità, potendo temere che il principio di contagio manifestatosi negli ospedali militari si estenda alla città. Nel trimestre terminato col dicembre su 3438 malati ricoverati negli ospedali militari di Genova ne morirono 39, nel primo trimestre di quest'anno su 2640 ne morirono 86. Avvenne inoltre la morte di un cappuccino, quella di un medico e la malattia gravissima di un altro medico.

Ricordisi ciò che avvenne in Genova dopo la spedizione di Crimea. Finora la città non ebbe a soffrire; ma nell'ospedale ebbimo casi che assunsero l'indole quasi del tifo petecchiale.

(L' oratore entra in particolari sullo stato degli ospedali militari in Genova, che dice troppo ristretti, e non opportunamente disposti).

È vero che il male ora non è grave, che si stanno preparando altri ospedali. Ma non bastano provvedimenti provvisori ai quali si pensa quando il male si fa sentire, e che poi si abbandonano. Bisognerebbe edificare in quella città un ospedale con tutte le cautele prescritte dalla scienza.

Sarebbe forse anche da provvedersi all'amministrazione. Io non sono in grado di citar fatti, ma so che si dice che vi ha troppa economia. Parmi si dovesse aver piuttosto riguardo all'umanità.

FANTI (ministro della guerra).

È un fatto che a Genova furono agglomerati moltissimi ammalati. Ciò avviene sempre in alcune città dopo una guerra. Altrettanto avvenne in Brescia nel 1859. Abbiamo fatto il possibile per diminuire il numero dei malati di Genova. In tre volte ne abbiamo inviati 530 in Alessandria e in Asti.

(Risponde alle osservazioni del sen. Pareto sugli ospedali di Genova).

Credo che l'amministrazione non meriti le accuse che le sono fatte.

Interrogai alcuni medici rispetto al pericolo di infezione, e ne ebbi in risposta che le precauzioni prese e la separazione dei malati di tifo dagli altri toglievano il timore che il male si estendesse alla città. Anche a Brescia nel 1859 si avevano questi timori; ma il fatto provò che erano infondati.

PARETO. Non dico che il male sia gravissimo, domando soltanto se non si potrebbe fare qualche cosa di più di quello che si è fatto, qualche cosa di definitivo. Non dico fate subito, ma studiate. Non dico che si amministri male, ma che si potrebbe amministrare con maggior larghezza.

LELLA. Con una gloriosa rivoluzione, Messina nel 17 secolo scuoteva il giogo spagnuolo. Ma più tardi abbandonata dalla Francia dovette piegare il capo. La Spagna mandava allora il feroce duca di Santo Stefano a domar per sempre la città. Il duca, abbattendo una metà della città, e la parte più deliziosa di essa, esigeva la cittadella e i forti del Salvatore e Don Blasco. La cittadella di Messina fu il piedestallo del dispotismo. Per essa i Borboni furono in grado di resistere ai consigli dell'Europa, alle grida di dolore dei siciliani. Non occorre ricordare le vicende del 1848. Ma infine a che giovarono ai Borboni quei fortilizii?

Oggi, grazie a Dio, siamo liberi. Cialdini in quattro ore di fuoco fece cadere quel baluardo del dispotismo. Sarebbe ora di distruggerlo, che se non giovò ai Borboni, è inutile ad un governo libero. Il municipio ne invoca la distruzione. Io incaricato di presentare quella petizione vorrei prima conoscere le intenzioni del governo.

È da notarsi che il municipio domanda eziandio la restituzione del terreno ingiustamente usurpato dai vicerè spagnuoli.

FANTI (ministro della guerra). Intendo il sentimento dei messinesi. Il nostro governo non può far servire la cittadella a quell' uso a cui la facevano servire i Borboni. Ma non possiamo non pensare alla difesa dal lato di mare. Da quel poco che ho veduto le fortificazioni dal lato di terra a nulla servono. Tuttavia non posso prendere una risoluzione senza esaminar bene le cose. A questo scopo tra pochi giorni invierò a Messina una Commissione. Per ora la cittadella si conserva essendovi molti oggetti militari ecc. Ripeto che i forti dal lato di terra li credo inutili e spero in conseguenza che potranno esser distrutti.

Rispetto alla proprietà del terreno non è questo affare che mi appartenga.

LELLA. Informerò i miei concittadini delle parole del ministro, sperando che un provvedimento non si farà molto aspettare.

FANTI. Ad onore del vero dichiaro che il mio collega Natoli è stato il primo a chiedere la distruzione della cittadella di Messina.

NATOLI (ministro di agricoltura e commercio.) Per non appropriarmi un merito che a me solo non appartiene, dichiaro che appena avuta la notizia della presa della cittadella di Messina, mi recai in unione col collega Lafarina dal conte Cavour, e fui testimonio dell'invio di un dispaccio nel quale si mostrava la volontà da parte del governo di distruggere la cittadella.

MARTINENGO. Vorrei fare una interpellanza al ministro dei lavori pubblici sulla esecuzione di alcuni articoli della convenzione 25 giugno 1860 fatta colla società delle strade ferrate lombardo-venete. Non essendo presente il ministro, prego gli onorevoli suoi colleghi a volerlo avvertire.

PRES. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto per la conversione in legge dei R. decreti 4 e 29 marzo 1860, 10 e 31 gennaio 1861.

FANTI (ministro della guerra.) Acconsento alle modificazioni fatte dall'ufficio centrale.

PRES. Da lettura del progetto di legge:

« Art. 1° Avranno forza di legge i R. decreti « delli 4 e 29 marzo 1860 e 10 gennaio 1861, « annessi alla presente legge, relativi sia ai mi« litari privati d'impiego per titolo politico dai go« verni austriaco, pontificio, e dai cessati governi « delle Due Sicilie, granducale di Toscana e du« cale di Modena e Parma, sia alle loro vedove « ed orfani, come pure avrà forza di legge il R. « decreto delli 31 gennaio 1861, relativo alle ve« dove, agli orfani ed ai congiunti dei militari del« l'armata dell'Italia meridionale.

« Le condizioni speciali alle quali debbono sod« disfare le vedove ed i figli di militari per con« seguire la pensione sono quelle stesse stabilite « dalla legge del 27 giugno 1850.

« Art. 2° Le disposizioni contenute nei suaccen« nati decreti relativi ai militari stati privati del « loro grado ed impiego per titoli politici sono al« tresì riferibili a quelli di essi, stati per li stessi « motivi spogliati della pensione di ritiro e di ri« forma, nella quale vengono perciò reintegrati « colla decorrenza fissata dai predetti decreti. »

Il sen **LAUZI** parla di una petizione del generale Francesco Solera, già ufficiale dell'esercito italiano, poi nell'esercito austriaco maggior generale, il quale entrato al servizio del governo di Venezia e nominato luogotenente generale, chiede che questo suo grado venga riconosciuto.

La Commissione trovò non doversi occupare di questa petizione a proposito del presente progetto di legge, ma manifestò la sua simpatia verso il general Solera. Desidererebbe una parola del ministro che lo rassicurasse che l'interessamento dell'ufficio centrale non rimarrà sterile.

FANTI. Io non so che cosa promettere. Il generale Solera essendo ufficiale veneto non è compreso nella legge. Io sono stretto dalle leggi e la Corte dei conti non approverebbe ciò che io facessi per lui.

Io stimo il generale Solera, sono anzi suo amico, ma non posso far cosa contro la legge.

LAUZI. Intendo le ragioni del ministro, e per questo chiederei che egli proponesse un provvedimento speciale. Farò osservare che il Solera non è veneto ma lombardo. È vero che egli ebbe dal governo di Venezia il grado di luogotenente generale.

MENABREA. Spiega la condizione in cui si trova il generale Solera, quindi continua : ora egli protesta contro l'articolo 2° del decreto 6 marzo 1860 per cui non si riconoscono, trattandosi della pensione di giubilazione di ex-ufficiali austriaci, i gradi che posteriormente essi potessero aver conseguito al servizio dei governi provvisori di Lombardia e di Venezia negli anni 1848 e 49, e vorrebbe aver la pensione non come maggior generale, ma come luogotenente generale.

L'ufficio centrale non poteva discutere su questa domanda. Sarebbe più opportuno parlarne quando verrà in discussione la petizione.

FARINA. Sono d'accordo col senatore Menebrea. Nel trattare della petizione potremo eccitare il ministro a rimediare a quella impossibilità in cui egli dice trovarsi.

Chiusa la discussione generale, vengono letti gli articoli e senza discussione approvati.

Risultato della votazione

Votanti	72
Voti favorevoli	67
Voti contrari	5

Il Senato adotta.

PRES. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per l'avanzamento ed anzianità distinta degli ufficiali inferiori nel corpo dei bersaglieri.

FANTI (ministro) accetta le modificazioni introdotte dall'ufficio centrale.

PRES. Da lettura del progetto di legge:

« Art. 1. L'anzianità degli ufficiali subalterni « dei bersaglieri sarà, a far tempo dal 1 maggio « prossimo distinta da quella degli ufficiali dello « stesso grado del rimanente dell'arma di fanteria.

« Art. 2. I sott'ufficiali, i sottotenenti ed i luo« gotenenti dei bersaglieri riceveranno il loro a« vanzamento nei medesimi, i primi per 1/3 al« meno dei posti vacanti di sottotenente, e gli al« tri per tutti i posti vacanti di luogotenente, e « di capitano.

« Art. 3. Le disposizioni divisate nei precedenti « articoli 1° e 2° non fanno però, che il ministro « sopra gli affari della guerra non abbia piena fa« coltà, sì per pareggiare l'avanzamento dei pre« mentovati uffiziali dei bersaglieri a quello degli « uffiziali inferiori dell'arma di fanteria, sì per « altre considerazioni del meglio del servizio, di « traslocare con o senza avanzamento, dai bersa« glieri nella medesima o da questa in quelli, que« gli uffiziali ed anche sott' uffiziali che le circo« stanze siano per consigliare.

« Art. 4. Saranno osservate rispetto ai bersa« glieri le norme stabilite dalla legge e dal regola« mento sull'avanzamento nell'esercito attualmente « in vigore, le quali non siano contrarie alle di« sposizioni della presente legge. »

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, vengono posti ai voti gli articoli e senza discussione approvati.

Risultato della votazione :

Votanti	67
Voti favorevoli	65
Voti contrari	2

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 4 1/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 15 APRILE

Presidenza RATTAZZI

La tornata si apre alle ore 1 45 colla lettura del verbale della seduta di sabbato, che viene approvato.

Si legge il sunto di petizioni.

Si comunicano degli omaggi.

PRES. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge del deputato Corleo, concernente le enfiteusi redimibili sui beni demaniali ed ecclesiastici in Sicilia. Ha la parola il deputato Corleo.

CORLEO. Ai miei concittadini vorrei mandare un conforto non di parole ma di leggi che possano lasciare profonde vestigia di bene.

Mi conforta nel proporre questa legge il principio che il ministro dell'istruzione pubblica affermava dovere il Parlamento proteggere gli interessi intellettuali del popolo basso; ma non saranno questi protetti se non lo sieno gli interessi economici; dall'altra parte udii far plauso alla massima: *libera chiesa in libero stato*. Ed in queste due massime si aggira appunto la proposta di legge che ho l'onore di sottoporvi.

L'enfiteusi è un contratto in molte parti abolito: ma le provincie meridionali non si trovano nelle stesse condizioni in cui sono le altre dell' Italia settentrionale e centrale. Io mi volgo ai deputati di queste parti d'Italia, e ci aspettiamo da essi che seguiranno la stessa premura e la stessa alacrità che ebbimo noi quando si trattò di interessi ad essi concernenti.

L'enfiteusi era un contratto non odioso, non odiabile, ma necessario ed utile alle condizioni dei tempi. Se le condizioni si sono mutate, non dobbiamo disconoscere i beni grandi che portò in quell'epoca, in cui la proprietà fondiaria era concentrata tutta in poche mani ecclesiastiche o demaniali, nè vi era altro mezzo per migliorarla che passarla al popolo, svincolarla, e far si che potesse a poco a poco essere resa più proficua; e tutto questo ottenne appunto l'enfiteusi.

Rimontando alla nascita delle enfiteusi io vi trovo beni e mali. I beni in alcune province sono quasi tutti stati svolti, ed ora non resta che l'odioso, il laudemio ed altri oneri che ad esse enfiteusi sono congiunti.

Voi sapete dalla storia che il conte Ruggero, dopo essere stato chiamato dai siciliani per liberarli dai saraceni, credette di aver fatto una conquista della Sicilia, e divise la proprietà fondiaria in tre parti, una a sè, una ai suoi commilitoni ed una alla Chiesa. Molti altri beni per testamenti od atti tra vivi passarono eziandio alla Chiesa. Il popolo per essere a parte di quella proprietà non aveva altro mezzo che ricorrere alla enfiteusi.

(Qui discende a tener parola dell'agricoltura siciliana; dice che l'agricoltura ha vedute gretto, quindi continua:)

La chiesa ha diritto ai mezzi per una decorosa sussistenza. Qualunque cosa che possa offendere questo principio nuoce alla libertà della chiesa. Se non lascierete alla chiesa la proprietà dei suoi beni, voi offenderete il suddetto principio. Io non accennerò se vi sia un superfluo, ma esaminerò se la chiesa debba avere la sua proprietà. Se a ciò rinunciate, voi avrete il clero salariato, che si ingerirà nella politica, come non lo dovrebbe pella massima: *libera chiesa in libero stato*.

Il mezzo che concilii questa massima è appunto l'*enfiteusi redimibile*, la quale rispettando ciò che si appartiene alla chiesa, lascia dividere la proprietà, la mette in circolazione e fa sì che ciascuno diventi proprietario, ma proprietario utilista che quindi un giorno può riscattarsi.

Molti potrebbero invece vagheggiare l'idea della vendita dei beni della chiesa, ma questa non sarebbe utile nè al popolo, nè allo stato. Non al popolo perchè si farebbero compratori i grandi capitalisti speculatori; non allo stato perchè lo si aggraverebbe d'un peso e si avrebbe un clero salariato ed un accrescimento quindi di burocrazia. Quando i beni ondi passeranno ai privati, saranno migliorati e dai miglioramenti lo stato ne risentirà un sensibile vantaggio.

Ma il vincolo enfiteutico sarà facoltativo ed obbligatorio temporaneo o perenne?

L'oratore si pronuncia per la redimibilità e temporaneità del vincolo.

In Sicilia le enfiteusi ecclesiastiche ricorrevano con molta velocità, perchè la chiesa era dispostissima. Ma quando si promulgarono le prammatiche di ammortizzazione, la chiesa incominciò ad indietreggiare. Allorchè il gen. Garibaldi si proclamò dittatore, tutti i consigli civici reclamarono a che la chiesa venisse obbligata a concedere le enfiteusi.

Io credo che per le stesse ragioni per le quali ho sostenuto che nè lo stato nè il popolo guadagna per la vendita dei beni della chiesa, possa del pari sostenere che nè l'uno nè l'altro guadagnerebbe per la vendita dei beni demaniali.

Egli è che nel mio progetto di legge ho domandato l'enfiteusi redimibile per i beni demaniali ed ecclesiastici.

Raccomando alla Camera questo mio progetto non solo per averlo in benigna considerazione, ma per votarlo con urgenza onde al mio paese sia ridonata l'antica floridezza.

(La proposta è appoggiata)

CASSINIS (ministro guarda sigilli). Voi conoscete la legge del 13 luglio 1857 con cui si lascia facoltà al direttario od all'utilista l'affrancare le enfiteusi.

L'esecuzione di questa legge fu prorogata, però i termini sono per iscadere. Alcuni deputati e senatori delle antiche provincie mi osservarono come l'esecuzione appunto incontrava delle difficoltà, come p. e. per mancanza di regolare catastro. Trattandosi di legge che deve essere esaminata rispetto a circostanze locali ho creduto opportuno di convocare apposita Commissione composta di individui appartenenti a tutte le provincie italiane. Si trattò la duplice quistione se si dovesse tener ferma la legge del 1857 per le vecchie provincie, oppure di estenderla anche alle altre.

Uno dei membri della Commissione chiese un congedo. Quanto prima io proporrò un progetto di legge od in un senso od in un altro, secondo i risultati dei consigli della Commissione.

Io dissi questo, non per oppormi alla presa considerazione del progetto, ma perchè non sia pregiudicata la discussione sulla legge che starò per presentare.

CORLEO dice che la sua proposizione non pregiudicherebbe minimamente l'altra eventuale del sig. ministro guardasigilli.

MUSMECI si oppone al progetto di legge e dice: Io amo il mio paese quanto altro mai, e mi oppongo per questo, appunto perchè desidererei che i beni delle mani *morte* ritornassero in mani *vive*.

Dice, confermando quanto espose il ministro guardasigilli, che il progetto pregiudicherebbe appunto quello che deve essere presentato dal governo.

Dice che in Sicilia si sciolsero i fideicommissi e quindi la proprietà venne divisa e suddivisa e che si prese qualche altra misura per cui si ottenne lo stesso risultato; che d'altronde vi ha una quantità di enfiteusi.

Le Corporazioni hanno diritto di proprietà sui loro beni. Vi si propone un censimento di questi beni per parte di Commissioni comunali. Con qual giustizia possiamo far ingerire i comuni sui beni sopra dei quali non hanno alcun diritto?

CORLEO soggiunge una qualche osservazione, asserendo che nel suo progetto di legge non si fa parola di censimento per parte di Commissioni comunali dei beni di proprietà di corporazioni. Dice che qui del resto non si tratta di discutere il progetto, ma solo di deliberare se debbasi o meno passarlo agli ufficii. Insiste perchè la sua proposta venga presa in considerazione.

Dopo prova e controprova per alzata e seduta, il presidente dice che la proposta è presa in considerazione.

Bastogi (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge.

PRES. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta sospensione del decreto 17 febbraio del Consiglio di luogotenenza, proposta del dep. Caso.

MUSOLINO. Domando la parola prima che si entri in questa discussione.

(Il dep. Caso la cede.)

MUSOLINO. Io aveva proposto un progetto di legge per un dono nazionale al gen. Garibaldi. Aveva consultato l'opinione pubblica, ed ero sicuro che in Italia non avrebbe disapprovato questo progetto in segno di riconoscenza per l'illustre generale. A vero dire, avrei desiderato che questo omaggio venisse proposto da persona più autorevole di me, come dal governo o dall' altra parte della Camera. Ma vedendo che nessuno lo faceva, ed essendo stato detto dai giornali stranieri che l'Italia doveva far questo sotto pena di essere tacciata d'ingratitudine, mi sono risolto a farlo.

Il progetto venne accolto molto favorevolmente dagli uffizii, sì che ne ringrazio la Camera anche a nome dell'esercito meridionale.

Però sopraggiunsero altre circostanze. Il generale Garibaldi venuto a Torino appena intesa la mia proposizione mi diede ordine preciso di ritirarla, in un modo perentorio. A malincuore adempio questo obbligo ed in nome del generale stesso dichiaro di ritirare il mio progetto di legge.

CASO. Svolge il suo progetto per la sospensione del decreto della luogotenenza di Napoli, relativamente all'aver fatto Benevento capitale di una nuova provincia con danno delle provincie limitrofe, fa vedere gli svantaggi di queste, e domanda che la Camera voglia prendere in considerazione la sua proposta.

MINGHETTI (ministro dell'interno). Qualora la Camera volesse prendere in considerazione codesti progetti, sarebbe opportuno di raccogliere documenti necessarii onde mettere in perfetta conoscenza gli uffici del fatto.

CASO. Faccio riflettere che la legge deve essere attuata il primo giugno, e che quindi non sarebbe opportuno di perdere molto tempo.

MINGHETTI (ministro). Se la Camera delibera di prendere in considerazione la di lei proposta, domani stesso m'incarico di provvedere per immediatamente raccogliere quei documenti.

TORRE (deputato di Benevento) si oppone a che sia preso in considerazione il progetto.

Benevento è stata sempre provincia, capo-luogo di provincia, ed il decreto della luogotenenza non fece che affermare un fatto già sussistente da tanto tempo. E vi sono persino delle provincie meridionali che hanno il nome da Benevento, quando Benevento formava un ducato.

Propone un ordine del giorno, che quindi ritira, dietro alcune osservazioni del presidente.

I deputati Massari, Cardente ed Amicarelli parlano in favore della proposta e così qualche altro, facendo appunto risaltare gli svantaggi che ridondano per questo fatto alle provincie limitrofe.

CONFORTI dice di aver ricevuto in questo momento un reclamo della provincia di Montorro che fu tolta dalla provincia di Salerno per esser aggregata a Benevento.

Parla contro il deputato Torre un altro deputato appartenente ad una delle cinque provincie per questa disposizione danneggiata.

LIBORIO ROMANO (*Segni d' attenzione*). La legge 17 febbraio 1861 di cui vuolsi la sospensione fu sancita dall' on. principe luogotenente dietro la mia proposizione.

Vengo adunque a difenderla contro tutti gli attacchi che si vogliono farle. E parmi assai facile il mio còmpito.

La Camera deliberando sull'interpellanza Massari ha preso l'ordine del giorno seguente. (*Ne dà lettura: i nostri lettori già lo conoscono*)

Tra quelle leggi che devono eseguirsi vi è anche il decreto censurato. (*Qualche rumore: scampanellate*).

(Viene a difendere la circoscrizione territoriale tal quale fu stabilita della luogotenenza).

Fu dapprima commesso all'on. governatore Torre (di Benevento) che volesse presentato un progetto: furono quindi incaricati alcuni della formazione di quella circoscrizione e questi fecero tutti i loro rilievi e tutti diedero le loro ragioni.

Su questi elementi fu da me fatto il progetto di legge, fu sottoposto all'onorevolissimo principe, fu ragunato il consiglio, fu quindi adottato.

Come la Camera può prendere una deliberazione opposta, contraria a quella già presa?

L'on. ministro dell'interno produsse già un progetto per l'organizzazione del regno: allora sarà il tempo opportuno per addurre le ragioni che si crederanno più necessarie. A che perdere un tempo così prezioso?

D'altronde la luogotenenza non faceva che confermare quello che Benevento era prima di diventare legazione pontificia e che dar esecuzione al decreto dittatoriale del gen. Garibaldi.

Si oppone a che venga presa in considerazione la proposta sospensione e prega la Camera a voler ad ogni modo ritirare i documenti necessari dal consiglio di luogotenenza in Napoli.

MASSARI risponde per un fatto personale.

TORRE soggiunge qualche osservazione.

Prende parte alla discussione eziandio il dep. Picca il quale dice che l'esame di questa legge trarrà seco la conseguenza di vedere anche le altre che vennero fatte dalle due luogotenenze che si successero in Napoli. (*Viene applaudito*)

LIBORIO ROMANO risponde per un fatto personale al dep. Massari e dice che esso Massari aveva soltanto voluto far la guerra a Liborio Romano.

PRES. Io richiama ad astenersi da personalità.

(Alterato da prima, sul richiamo del presidente l'oratore continua il suo discorso con un tuono mellifluo di voce, sì che la Camera ride prolungatamente)

Messa ai voti la proposta del dep. Caso viene presa in considerazione per alzata e seduta dopo prova e controprova.

La seduta è levata alle ore 5.

Domani tornata al tocco per la discussione della legge sull'intestazione degli atti.

ELEZIONI POLITICHE

Elezioni definitive

Caltagirone, Cordova cav. Filippo.

Esito dei ballottaggi.

Napoli 5° coll., Anguissola.
« 7° « San Donato.
« 8° « Costa Gabriele.
Pesaro, Cosenz generale.
San Benedetto, Ballanti avv. Panfilo.

Pubblicazione. È uscito in luce un canto di Giuseppe Bertoldi intitolato al *Conte Camillo di Cavour*. Questa poesia di forme squisitamente classiche, sarà letta con piacere da quanti hanno in amore i buoni studii indirizzati alla gloria della nazione e alla libera manifestazione del vero.

NOTIZIE POLITICHE

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale*:

« Nella recente occasione delle scoperte mene reazionarie nelle provincie napolitane, la guardia nazionale della città di Napoli e quella ancora delle provincie diedero splendida prova di zelo, di attività e di devozione alla causa nazionale.

« Siamo lieti di registrare questi fatti, i quali, mentre tornano a grande onore di quella nobile parte del regno, confermano l'attaccamento delle popolazioni meridionali al Re, alle istituzioni libere, all'unità d'Italia. »

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 13 *aprile*.

L'Europa si trova in una posizione assai strana. Si sa da tutti che i governi non vorrebbero la guerra.

Nè l'imperator d'Austria, nè il re d'Italia potrebbero in questo momento intraprendere una guerra, senza esporsi a gravissimi pericoli. Non pertanto l'opinione pubblica, agitata, ansiosa e piena di timori non sa adattarsi a sperare in una soluzione pacifica. I fatti che ogni giorno accadono in questa od in quella parte del mondo, molte volte inaspettati, acquistano nell'imaginazione del pubblico una grandissima importanza per tutte le conseguenze che potrebbero avere nei paesi agitati dalle interne rivoluzioni che sono tanti in Europa.

Del resto i governi non sono meno inquieti del pubblico, obbligati come sono a prendere precauzioni per parare ad avvenimenti impreveduti.

La piega presa dalle cose di Polonia spaventa tutti i governi. Gli uni temono che da quei fatti possano sorgere alleanze reazionarie; gli altri hanno paura delle rivoluzioni che possono derivare da quei moti delle nazionalità, tanto moderati nei loro primordii. Oggi devo annunciarvi un po' di freddezza tra la Francia e la Russia ed un ravvicinamento tra la Francia e l'Inghilterra.

La Germania è piena di paura; la Prussia arma e vorrebbe inviare 25,000 uomini nel ducato di Posen, ma tenendosi pronta tuttavia a combattere la Danimarca. La Francia dal canto suo non interrompe i preparativi e si parla sopratutto di grandiosi armamenti marittimi a Tolone. Si notò ieri nel *Moniteur* che il prezzo dell'esonerazione dal servizio militare venne portato per quest'anno a 2,500 franchi, 300 franchi di più dell'anno scorso, ciò che mostra la possibilità di una guerra.

Inoltre si osserva che contro al solito il governo non ha ancora presentato al corpo legislativo il progetto di legge sulla leva militare, forse perchè vuole aspettare sino all'ultimo momento, potendo le complicazioni presenti indurlo a modificare la cifra del contingente.

Si parla moltissimo della emissione di un nuovo imprestito, ma si crede che il ministro attuale non voglia proporlo. In conseguenza si prevede una prossima modificazione del ministero. Ecco ciò che si dice a questo riguardo: il signor Baroche si ritirerebbe assolutamente; il sig. Rouher sarebbe nominato in luogo suo a presidente del consiglio di stato; il signor Magne, ora ministro delle finanze, assumerebbe il portafogli dei lavori pubblici ed il signor Fould sarebbe fatto ministro delle finanze.

Furono notate le conversazioni che ebbero luogo in questi giorni alle Tuileries, tra l'imperatore ed il sig. Drouin de l'Huys.

Tutti questi fatti mantengono l' agitazione negli animi e se a quanto vi ho detto aggiungerete la crise commerciale, gl' intrighi dei clericali, i cangiamenti che si aspettano nella politica interna, potrete farvi un' idea dello stato in cui ci troviamo.

Abbiamo veduto con piacere l'energia spiegata dal governo di Napoli nel reprimere i tentativi di reazione. Ma più di ogni altra cosa, ai vostri amici sarebbe una consolazione il veder riconciliato il generale Garibaldi col conte Cavour. Se i patrioti italiani si accorgessero della gioia dei giornali reazionarii, tutte le volte che le notizie che ci giungono dall'Italia parlano di un rinnovamento dei dissensi tra i due uomini illustri che tanto operarono per la liberazione della patria vostra, io son certo che non tralascierebbero alcuno sforzo onde impedire una tanta sciagura. I reazionarii esultarono come di un loro trionfo quando, giorni sono, si ebbero notizie dell' atteggiamento ostile al governo assunto da Garibaldi. Voglio sperare che queste mie parole non isfuggano all'attenzione degli uomini sinceramente devoti al loro paese.

Si dice che i vescovi francesi stiano discutendo sulla risposta da farsi in comune all'ultima circolare del sig. Delangle.

Nei circoli diplomatici si crede che il viaggio di lord Cowley a Londra non abbia unicamente lo scopo di dare schiarimenti alla commissione d'inchiesta sulle missioni diplomatiche mantenute dal governo inglese presso le corti europee. Sembra invece che con quel viaggio stiano in relazione strettissima i rapporti attuali della Francia coll'Inghilterra.

Il barone Haussmann, prefetto del dipartimento della Senna, è fortemente minacciato. Furono sporte querele contro di lui, sia ai tribunali, sia al consiglio di stato.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 15 *aprile, mattina*.

Il *Moniteur* annunzia che l'opuscolo del duca d'Aumale, *Lettre sur l'Histoire de France*, è stato sequestrato.

Parigi, 15 *aprile, sera*.

La Dieta dell'Istria, ricusando d'inviare deputati al Consiglio dell'impero, è stata minacciata d'una proroga.

Borsa di Parigi

		Aprile 13	Aprile 15
Fondi francesi	3 0|0	67 50	67 60
Id. id.	4 1|2 0|0	95 00	95 40
Consolidati inglesi	3 0|0	91 7|8	91 7|8
Fondi piem. 1849	5 0|0	73 25	73 10
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		646	651
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		367	370
Id. Id. Lomb.-Venete		457	458
Id. Id. Romane		220	217
Id. Id. Austriache		458	460

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

15 *aprile* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0|0 1 gen.	G. p. d. B.	73 40	— —
» »	Matt.	73 —	73 25 31 mag.
FONDI PRIVATI			
Banca naz. 1 genn.	Matt.	— —	1260 21 apr.

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	243 1|2	242 5|4
Franc. s. M.	215 1|2	212 5|4
Lione	100 »	99 00
Londra	25 37 1|2	25 09
Parigi	100 »	99 00
Torino sconto	6 0|0	
Genova	Id.	Id.
Milano	id	id

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 00	28 55
Id. di Genova	78 65	78 90
Aggio *argento per ogni* 1000		
Scudi vecchi	5 »	0|0
Id. Carlo X	4 »	»
Id. nuovi	» »	»

OLIO MINERALE

Deposito in Torino, via Barbaroux, n. 5, già Guardinfanti, qualità sopraffina il litro . . . . . L. 1 30
Consegnato in stazione della strada ferrata, l'ettolitro . . » 123 »
Seconda qualità in stazione della strada ferrata di . . » 115 »
Lampade d'ogni genere da 5 a 50 fr.

CARCASSE o GALETTE da **BEPPI** impenetrabili a 45 e 55 fr. il cento. Fratelli BARBET, via Barbaroux, n. 5, già Guardinfanti.

Esclusivo deposito all'ingrosso

DI ESSENZA D'ACETO

della premiata fabbrica nazionale di **Maurizio LASCHI** *di Vicenza* presso M. BELLOC e COMP., via Alfieri, n. 10, Torino.

L'UFFICIO

DELLA SOCIETÀ REALE

D'ASSOCIAZIONE MUTUA **contro gl'incendi**

È stato traslocato via dell'Accademia Albertina, N. 3 nero, e N. 11 rosso, casa Berton-Sambuy, piano nobile.

SEME BACHI A CHILO

a Porta Palazzo, viale S. Massimo, n. 4, Torino.

PIANTE E FIORI

Presso CESARE PORTIER, già orticoltore nel giardino del palazzo Carignano ed ora traslocato in quello in via Accademia Albertina, n. 22, trovasi un grandioso assortimento di *piante da frutta*, *da fiori* e da *ornamento*, come pure un bellissimo assortimento di *semi da fiori* e da *ortaglie* a modici prezzi.

Si spedisce il nuovo catalogo a chi ne farà richiesta.

Deposito di SEME BACHI

della rinomata Casa **A. Mazade** di Marsiglia presso J. POLAR, via Mercanti, n. 17.

AVVISO.

Libreria Gianini e Fiore successori Pomba, via dell'Accademia delle Scienze, n. 2, in Torino — Brigola A., S. Carlo, in Milano: ***Storia della guerra di Federico I contro i Comuni di Lombardia***, di GIOVANNI BATTISTA TESTA da Trino. Vol. 2 in-8°. Doncastel, fr. 8.

EXPOSITION DES BEAUX ARTS

A GENÈVE

L'exposition bisannuelle des Beaux Arts aura lieu cette année du 1er au 31 Août, au Palais Electoral.

Les artistes suisses ou étrangers, désireux d'y prendre part, sont priés d'en informer le soussigné, qui leur fera connaître le réglement de l'Exposition ainsi que l'époque et le mode d'expédition des œuvres d'art.

Genève, le 27 mars 1861.

Le Conseiller d'Etat
Président de la Commission d'organisation
J. Moïse Piguet.

SEMI BACHI

di **Cassabà** e **Anatolia** che si danno anche a prodotti. Torino, via Alfieri, n. 13.

GRANDIOSO APPARTAMENTO

al 1° e 2° piano

DI 32 MEMBRI in parte palchettati, con calorifero e scalone a solo, da appigionare pel 1° luglio, tanto unitamente che separatamente, in via Stampatori, n. 4.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all'opposto degli altri esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (V. *l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia ed in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Aivet e presso il sig. Herr droghiere. Agente in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Nizza, Dalmas, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertoletto; *Cuneo*; Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

SAVONULE LEBEL

ossia

Capsule gelatinose *al ferro e* ratania, rimedio infallibile per guarire in pochi giorni ogni sorta di scoli recenti e cronici. Prezzo della scatola L. **3** e L. **4**. Deposito alla farmacia Barbiè, piazza S. Carlo, Torino.

POLVERE DIAFORETICA

per la cura dei **Cavalli** in primavera sostituita con vantaggio all'**erba**.

Milano, farmacia Migliavacca.

Depositi: in *Torino*, farmacia Cerruti; *Genova*, farmacia Gambaro.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica *di* **BIDOT** *M. F. Ch.*, 109, *rue St-Lazare, a Parigi*, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie, e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA ESSENZA JODURATA DI **BIDOT**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey, a base di zuccaro, esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Siroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi in *Torino* da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; e nelle principali farmacie.

VENUSINA

Crema emulsiva per la toeletta che comunica alla carnagione una bianchezza ed una morbidezza irreprensibili. — Prezzo della boccetta fr. 3. — Parigi, C. JOZEAU, rue St-Quentin, 22. — Londra, 49, Hay Market.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5.

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, 15, *Turin*.

Ce **Magasin** vient de recevoir de sa **Maison de Paris** un très grand choix d'**articles de luxe, nouveautés pour cadeaux**, tel que: **boîtes et coffrets, porte-cigarres, nécessaires, objets de fantaisie bronze-doré, bijoux doublés, candelabres, flambeaux, lampes riches** et autres, **lorgnettes de théâtre, petits meubles** laque, bois de rose et acajou; **porcelaine et cristaux, bronze, pendule**, etc. et toute espèce d'articles de Paris. — **PRIX EXCEPTIONNELS FIXES ET INVARIABLES. Entrée libre.**

CAPSULE RAQUIN

superiori a tutte le altre preparazioni di **Copaive**: cento ammalati curati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, cento guarigioni.

Ogni boccetta costa 5 fr. ed è contornata dalla relazione approvativa dell'Accademia di Francia tradotta in italiano, inglese, tedesco e spagnuolo. — Agente commissionario a Torino D. MONDO. Vendonsi in tutte le principali farmacie d'Italia. (1)

NON PIU' TOSSE

PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA

Le famose pastiglie pettorali dell'Heremita di Spagna guariscono prodigiosamente dalla sera al mattino la *Tosse catarrale recente o cronica, ancina, raucedine, tisi incipiente, e voce velata «dei cantanti specialmente»* come pure tutte le affezioni di gola e petto. Il consumo sempreppiù crescente che si fa in tutto il globo «da circa venti anni» è un'eloquente prova della superiorità di tal farmaco su tutti gli altri preparati di sua classe. *Si garantisce quanto sopra.* — **Prezzo fr. 2 50** la scatola con l'istruzione.

I Depositi delle suddette pastiglie, e della Iniezione balsamica e profilattica *dell'istesso autore, che guarisce radicalmente* in uno o due giorni *le gonorree recenti e croniche, gocette, fiori bianchi delle donne, e serve altresì come sicuro preservativo, sono nelle Farmacie seguenti:*

Torino, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti; *Milano*, Riva-Palazzi, Biraghi-Ravizza; *Bergamo*, Piacezzi; *Brescia*, Gregori; *Pavia*, Farrufini; *Vercelli*, Berteletti; *Mortara*, Sartorio; *Novara*, Costa; *Novi*, Pacchiarelli; *Como*, Brambilla; *Cremona*, Pansi; *Bologna*, Malagutti; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Piacenza*, S. Zancani; *Parma*, Guerreschi; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Perroux; *Napoli*, dott. Smith, strada S. Giacomo, 28; *Roma*, Sinigardi. Succursale in Torino Savarino e Virano

EMICRANIE E NEVRALGIE

PAULLINIA-FOURNIER

La 1/2 scatola L. 3 50. — Scatola L. 5 50.

Infallibile per combattere le **nevralgie, gastralgie, spasimi, reumatismi,** e sopratutto l'**emicrania**, i cui accessi più violenti scompariscono in alcuni minuti.

Impiegata con gran successo in tutte le malattie che risultano da un indebolimento generale.

Le numerose esperienze fatte negli spedali di Parigi ed altrove da più di 20 anni con costante successo dai signori professori della facoltà, **Grisolle, Trousseau, Récamier, Blache, Cruveilhier, Huguier, A. Tardieu, E. Barthez,** ecc., provano che questo medicamento è il migliore antinervoso conosciuto, e il tonico più potente che noi possediamo.

Il signor professore **Grisolle** si esprime così:

«Contro la *nevralgia* e specialmente l'*emicrania*, la «**Paullinia-Fournier** ci ha fornito dei risultati molto «vantaggiosi, che nessun altro medicamento ci aveva dati «allo stesso grado.

«Il sig. prof. **Trousseau** dichiara che la **Paullinia-Fournier** è il rimedio che gli è meglio riuscito.

«E il sig. prof. **Lecœur** certifica che la **Paullinia-Fournier** gli ha somministrato eccellenti risultati, «che è lungi d'aver ottenuti dai preparati similari.»

Diffidare della contraffazione che vende sotto lo stesso nome una sostanza rivaleggiante a spese nostre.

E. Fournier, Farmacista inventore, **26**, *rue d'Anjou Saint-Honoré*, Parigi.
Agente commissionario in Torino, **D. Mondo.**

Vendonsi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. **A. PETIT**, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 — 9 — 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

PHOSPHATE DE FER

di **LERAS** farm., dott. in scienze, ispettore d'Accademia di Parigi, *rue de la Feuillade*, 7.

Questa nuova sostanza ferruginosa, liquida, senza odore o sapore di ferro, più attiva delle *Pillole, Sciroppi e Confetti*, non produce mai stitichezza. Essa risana in brevissimo tempo da *colori pallidi, fiori bianchi, debolezze, mali di stomaco, affezioni nervose, sterilità, tisi, scrofole, esaurimento prematuro di forze, epoche difficili, età critica, impoverimento del sangue*, rinnova il sangue viziato dagli eccessi e dalle fatiche, ed è il migliore ausiliario dell'*OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO* per guarire le malattie di *petto*. — Cura economica. — Prezzo della boccetta: fr. 3 50.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, da Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

SPECCHI D'OGNI DIMENSIONE e di PRECISA NATURALEZZA

FERRO GIORGIO tiene un deposito all'ingrosso ed al dettaglio ed a prezzi convenienti di **luci a specchi**, con o senza cornici, per conto di una nuova fabbrica perfezionata. Tiene pure **tappezzerie** e **contracamini** delle migliori fabbriche **nazionali, inglesi e francesi.**

Via Nuova, n. 16, accanto alla Galleria Natta.

SEMENTE BACHI DA SETA

Presso la Ditta **CRAVESANA** e **FASELLA** di Torino, portici della Fiera, nn. 20-21, trovasi ***SEMENTE BACHI***, prodotta nell'**Anatolia** e nella **Macedonia** per cura dei suoi socii.

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE

preparate secondo il metodo PATERSON, approvate dal Consiglio superiore di sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, superiore a tutti quelli finora conosciuti per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo, ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Vendonsi presso le principali farmacie d'Italia.

SIROPPO E PASTA BERTHÉ

ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni raccolte da uomini i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla Facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del SIROPPO e della PASTA di BERTHÉ, e la superiorità de'loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da meravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

PREZZO DEL ***Siroppo*** Fr. **3 50** — Idem della ***Pasta*** Fr. **2**.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, *rue Ste-Croix de la Bretonnerie*. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE STIMOLANTI

di GINSENG

dette PASTIGLIE ALLA RICHELIEU

Queste pastiglie messe in voga un secolo fa dal Duca di Richelieu si raccomandano tanto per la soavità del sapore, quanto per le loro proprietà infallibili nel rilevare le forze vitali. Esse sono toniche, stimolanti, afrodisiache, digestive, eccitano l'appetito e rialzano l'energia abbattuta. — *Prezzo della* scatola L. 8. — Parigi, presso la Farmacia imperiale di Cadet Gassicourt, *rue Marengo*, 6. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

RISTORAZIONE DEL SISTEMA NERVOSO INDEBOLITO

per fatiche, occupazioni o malattie gravi colle Pillole del D.r RICHARD

Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, che soffrono pelluzioni notturne od impotenza anche per età avanzata, ecc. ecc.

Prezzo di una scatola coll'istruzione L. 12.

Si vende in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

CREMA DI TURCHIA

Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora **Ma.** ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. Prezzo fr. 6

ROSSO DELLA CORTE.

Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. 6.

EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre, in un momento, i peli e la lanuggine della pelle. Fr. 6

ACQUA DI NINON,

il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6.

L'ACQUA INDIANA

CHANTAL, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e all'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. 6.

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. Milano, via del Corso Francesco, n. 18

ACQUA DI MELISSA DEI CARMELITANI

Quest'acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla facoltà di medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata dal sig. Boyer.

Prezzo L. 1 50 la boccetta. — Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Fauvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.